

Regione: la maggioranza è sempre più divisa

Tutto rinviato il Lazio ancora senza vertici

La seduta del Consiglio regionale che avrebbe dovuto eleggere l'ufficio di presidenza è stata rinviata a mercoledì

Tutto rinviato, il Lazio può aspettare, i cittadini pure. Il presidente del Consiglio Regionale non è stato eletto. Come temuto e preannunciato dalla opposizione comunista, la maggioranza di pentapartito alla Pisana ha scelto la strada della paralisi istituzionale pur di non compromettere i barattoli degli incarichi e gli scambi di poltrone. La seduta si è conclusa con un rinvio. Mercoledì prossimo si ritorna in aula, si è detto per la volta buona. Che deve succedere in questa settimana? Bisogna prima che nella Dc si mettano d'accordo sul nome del candidato, poi che esso diventi gradito agli alleati, infine che si discuta del rimpasto in giunta che late candidatura comporta.

Dopo il ritiro di Vittorio Sbardella dalla corsa alla presidenza per dissidi interni al suo partito (è fra quelli che vorrebbero un'apertura verso il Pci), la Dc ha avanzato il nome di un altro candidato, Bruno Lazzaro, attualmente vicepresidente della giunta regionale e assessore al bilancio. Ufficialmente la proposta l'ha avanzata ieri mattina il suo compagno di partito Raniero Benedetto, assessore all'urbanistica, ma già il nostro giornale ne aveva anticipato il nome. L'indicazione è parsa affrettata all'interessato e anche agli alleati. Il primo si è riservato di accettare perché vuole «chiarezza d'intenti da parte della maggioranza». I secondi si sono mostrati molto insoddisfatti della prerogativa tutta Dc di fare e disfare i presidenti nel giro di ventiquattro ore. Costoro i repubblicani hanno insistito sulla richiesta di coinvolgere il Pci in una «intesa istituzionale»; i socialdemocratici si sono soffermati a considerare che sono poco rappresentati (due uomini, due assessori) autocandidandosi alla presidenza; i socialisti hanno impartito ramanzine chiedendo rinvii per verifiche ulteriori. Insomma una sorta di «rivolta» contro la prepotenza del maggiore alleato poco rispettoso delle indicazioni dei compagni di vita amministrativa.

E l'opposizione comunista? Il Pci non è sceso sul terreno di giudicare l'uomo pre-scetto (un democristiano vale l'altro — aveva scherzato l'altro giorno il capogruppo Mario Quattrucci). Ha però valutato la nuova proposta come un atto di chiusura («o di non apertura, come volete», ha detto in consiglio sempre Quattrucci) nei confronti della richiesta di far scaturire la candidatura da un confronto fra tutti i gruppi politici (così come è previsto per questioni squisitamente istituzionali), ha ricordato sempre Quattrucci. «In caso di intesa istituzionale — ha commentato il capogruppo del Pci — la nostra opposizione sarebbe stata intransigente e responsabile, ora di fronte a una maggioranza indifferente che continua a dividersi e a macerarsi in logiche assessoriali, l'atteggiamento dei comunisti non potrà essere che più perentorio». E il Pci ha citato emergenze gravi da risolvere come quella della sanità e della occupazione. Concludendo, contro la volontà dei comunisti che avrebbero voluto riprendere immediatamente la seduta per eleggere il presidente, la maggioranza ha deciso il rinvio per lasciare una fragile intesa sul nuovo organigramma. Gli spostamenti ventiliati prevedono alla carica di vicepresidente della giunta, lasciata da Lazzaro, Giulio Cesare Galenzi, che cedrebbe i lavori pubblici a Franco Splendori attuale segretario dell'ufficio di presidenza, incarico che dovrebbe andare a Polito Salatto.

Maddalena Tulanti

Queste le funzioni del presidente

Senza di lui la Regione è una istituzione democratica praticamente decapitata. Le funzioni del presidente del Consiglio regionale (cioè del presidente dell'assemblea sulla cui elezione si sta svolgendo l'incredibile «balletto» del pentapartito — cosa diversa dal presidente della giunta regionale, che è alla guida della maggioranza di governo) sono indispensabili alla vita dell'ente locale: dalle decisioni di minor portata fino alla rappresentanza del Lazio negli organismi nazionali e presso il governo. A lui spetta, infatti, il compito di presiedere l'assemblea e di convocarla (quindi di avviare il meccanismo che conduce ad ogni deliberazione legislativa), così come deve presiedere alla vita delle commissioni consiliari. Ha sotto la propria competenza le iniziative per la giustizia e la criminalità organizzata, il comitato per la Rai-Tv, la consultazione femminile, le iniziative esterne, il lavoro del difensore civico. A questi si sommano i compiti di rappresentanza a livello nazionale dell'ente locale.

Solo un breve elenco, ma già sufficiente a mostrare il «buco nero» istituzionale e amministrativo in cui la Regione Lazio sta precipitando. Il Consiglio, infatti, ha obbligatoriamente al primo punto dell'ordine del giorno di ogni sua riunione l'elezione del suo presidente. Cioè, non può discutere d'altro. E il Lazio attende con i suoi mille problemi.

Quasi ultimati i piani di chiusure estive dei negozi: promesse e incognite

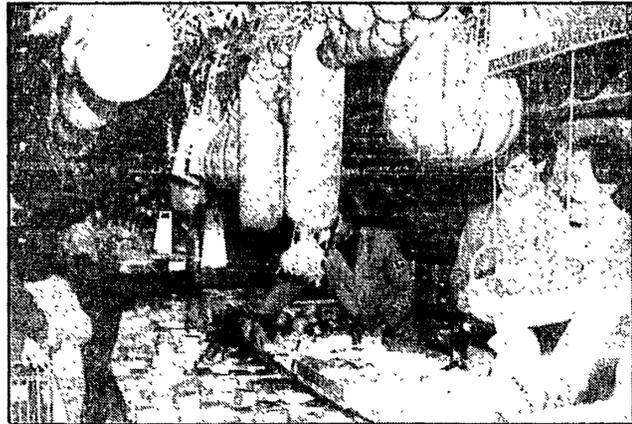
Patti chiari, ferie ok Saracinesca selvaggia sarà battuta?

Entro una settimana la presentazione delle ultime richieste alle circoscrizioni, poi anche un giorno di chiusura non previsto dovrebbe costare caro agli indisciplinati - Però nelle zone più periferiche il calvario d'agosto per i consumatori resterà

«Saracinesca selvaggia», lo spauracchio dei romani che restano in città ad agosto, per quest'anno, almeno sulla carta, sembra scongiurato. Con il fiatone, per rispettare la scadenza dei dieci luglio, le Circoscrizioni stanno preparando una mappa degli esercizi allimentari aperti nel turno A (1-15 agosto) e quelli aperti nel turno B (17-31 agosto). Poi ci saranno soprattutto i fatidici cartelli, novità '86, che esposti in bella mostra, davanti al negozio chiuso (a partire da una settimana prima delle ferie) devono indicare al consumatore le due rivendite aperte più vicine. Questo servizio, da sempre in uso per le farmacie di turno, è l'uovo di Colombo che dovrebbe evitare a chi va a fare la spesa sotto Ferragosto di dare la caccia alla frutteria aperta.

Chilometri sotto il sole toccheranno invece agli abitanti delle zone più nuove e periferiche. Per mettere insieme pranzo e cena dovranno spostarsi da un capo all'altro del quartiere. Ma la difficoltà non è soltanto frutto delle ferie estive ma piuttosto del fatto che intere città nelle città sono state costruite senza pensare ai servizi, fra i quali i negozi. Così se a Settecamini esistono soltanto due latterie, l'ordinanza sui turni eviterà certo che entrambe siano chiuse nello stesso periodo ma non che si moltiplichi il disagio, che è di tutto l'anno per chi voglia comprare un litro di latte. Stessa situazione nella maggior parte delle borgate. Anche i mercati all'aperto, che sono essenziali dal rispetto dell'ordine, potranno essere un aiuto prezioso per la spesa di chi vive nelle zone di vecchio insediamento. Nelle nuove e nuovissime periferie invece sono pressoché

inesistenti. I supermercati saranno il vero asso nella manica di chi vive lontano dalle zone di antica commercializzazione. Nella V Circoscrizione sono stati il toccasana per una situazione che rischiava di presentarsi da copri fuoco come nelle estati passate. La grande distribuzione infatti non abbasserà le saracinesche per tutto agosto, escluso il giorno sedici in cui coincidono le chiusure di tutti gli esercizi di entrambi i turni. In Quinta, per esempio, il grande magazzino è nel cuore di quasi tutti i quartieri moderni, l'ex Ceterelli e la Coop Colli Aniene, la Fir a Casal de' Pazzi, la Coop di consumo a Casal Bertone. In alcune Circoscrizioni, poi, i supermarket sono stati attuati la normativa sul cartello indicatore delle rivendite aperte. «Per alcune zone, borgate e nuovi quartieri — confessa un impiegato dell'Ufficio Commercio — non esiste alcun cenario dei negozi. In tutta Roma è una vera e propria rete commerciale abusiva. Con il condono edilizio e l'approvazione, finalmente, del piano del commercio, questa situazione si dovrebbe a poco a poco sanare. Ma intanto i cartelli dovranno essere consegnati entro il 10 luglio e quindi ciascuno si è arrangiato come poteva. In Quinta, in mancanza di un censimento, abbiamo indicato il supermercato come rivendita aperta più vicina. Dove questo non era possibile, abbiamo inviato sul luogo un vigile per poter capire quale indicazione fornire al consumatore. Le rivendite per risolvere il problema comunque sono state le più disparate: in Decima, per esempio, se la sono cavata assai a buon mercato: l'esercente stesso, nel pre-



Il caso della III Circoscrizione: un esempio di come vengono organizzati i turni delle ferie dei negozianti

III CIRCOSCRIZIONE

Attività commerciale	TURNO A (1-16 agosto)				TURNO B (16-31 agosto)			
	Nomentano Italia		S. Lorenzo		Nomentano Italia		S. Lorenzo	
	Chiusi	Aperti	Chiusi	Aperti	Chiusi	Aperti	Chiusi	Aperti
ALIMENTARI	74	65	16	29	78	61	22	23
LATTERIE	35	35	10	17	40	30	16	11
FRUTTA E VERDURE	21	6	7	2	22	5	6	3
MACELLERIE	35	10	8	10	39	6	11	7

sentare la domanda, doveva indicare i due negozi più vicini. Esaltano grazie a quest'arte tutta italiana di arrangiarsi che nessuna Circoscrizione ha lanciato l'Sos in risposta a una circolare dell'assessore Natalini che chiedeva di segnalare le situazioni di difficoltà. In Comune questo silenzio è stato scambiato per efficienza. Problemi invece non ce ne sono stati (se non qualche inespugnabile ritardo) nelle zone più centrali. In I, II, III Circoscrizione, zone atte ad alta e antica commercializzazione, il negozio aperto più vicino si trova spesso nello stesso isolato, nella peggiore delle ipotesi in un raggio di trecento metri. Le richieste di chiusura poi si sono bilanciate piuttosto bene nell'arco dei due turni, con una leggera preferenza per le vacanze nella seconda metà di agosto. In III soltanto 24 fra macellai, ortolani, e alimentari hanno dovuto cambiare il loro piano ferie per evitare che la zona rimanesse sgruata.

Tutto liscio, allora? Il problema è vedere se l'ordinanza comunale verrà rispettata. Il testo parla chiaro: anche per una chiusura di pochi giorni il gestore è tenuto a presentare domanda agli uffici circoscrizionali. Per chi abbassa la saracinesca senza rispettare i turni sono previste da 30 a 300 mila lire di multa, da uno a quindici giorni di chiusura. Ma, con l'organico del vigile ridotto all'osso a causa delle ferie, ci sarà davvero un controllo abbastanza serrato da scoraggiare le chiusure clandestine?

Antonella Calafà

Piombano nella scarpata: tre morti

Due donne incinte e un bambino schiacciati dentro una «Citroen»

L'auto è precipitata dal viadotto che collega la Flaminia alla Cassia - Vano il tentativo dei medici di salvare i figli che Tiziana Passeri e Anna Comparetto portavano in grembo

Un pauroso zig-zag urtando più volte il guard-rail. Poi un volo in una scarpata sottostante di una ventina di metri. Il bilancio è tragico: due donne incinte ed un bambino di nove anni, figlio di una delle due, morti, altri due bambini di quattro e sei anni ed una donna di 26 anni feriti. È successo ieri mattina sulla corsia interna del viadotto che collega la Flaminia alla Cassia. Tiziana Passeri, 23 anni, abitante a Prima Porta, al settimo mese di gravidanza, e Anna Comparetto, 26 anni, abitante alla borgata Labaro, incinta di quattro mesi, sono morte sul colpo. Inutile il tentativo dei medici dell'ospedale Villa S. Pietro, dove sono giunte prive di vita, di salvare i bambini che avevano in grembo. Nell'incidente è deceduto anche Renato

Costantino, 9 anni, figlio di Anna Comparetto. Nella Citroën Visa, che all'improvviso si è messa a sbandare, viaggiavano anche un'altra figlia di Anna Comparetto, Giuseppina di sei anni, e un'amica delle due donne morte, Silvia Marcantilli, di 26 anni, con il proprio figlio Valerio, di quattro anni. Sono rimasti tutti feriti e giudicati guaribili con prognosi che vanno dal quindici ai venti giorni. In Citroën, guidata da Anna Comparetto dopo un'improvvisa sbandata a sinistra ed in seguito a ripetuti urti contro il guard-rail è finita sulla propria destra. Ha divelto le sbarre di protezione che si trovavano lungo la strada ed ha compiuto un salto di una ventina di metri schiacciandosi al suolo. La zona,

quasi inaccessibile, è stata raggiunta da un elicottero dei carabinieri che hanno immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale Tiziana Passeri ed Anna Comparetto. Ma quando sono giunte a Villa S. Pietro per loro e per i bambini che portavano in grembo non c'è stato nulla da fare. Poco dopo il trasporto all'ospedale S. Filippo Neri è morto anche Renato Costantino, di nove anni, figlio di Anna Comparetto.

Sono in corso le indagini della polizia stradale per stabilire le cause della sciagura. Sembra che l'auto, di proprietà di Tiziana Passeri, abbia cominciato a sbandare in un tratto di curva in discesa. Ma è stata anche avanzata l'ipotesi che un malore abbia colto la donna che era alla guida del mezzo.



Il pauroso volo nella scarpata compiuto dall'auto

Era agli arresti domiciliari nella casa del padre

Tenta di uccidersi dandosi fuoco imputato per le Br

Un imputato nel processo «Moro» ha tentato ieri all'alba di uccidersi, dando fuoco alla stanza da letto dell'appartamento in cui era agli arresti domiciliari. È Stefano Magliocchetti, di 30 anni, accusato di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

Da qualche mese era agli arresti nell'appartamento del padre. È stato proprio il genitore, svegliato dal fumo, a dare l'allarme, dopo aver tentato inutilmente di sfondare la porta della stanza, chiusa dall'interno. Soccorso

dai vigili del fuoco e dagli agenti di polizia, ai quali il padre ed i vicini avevano dato l'allarme, è stato prima portato all'ospedale San Giovanni, poi, in quello specializzato, il Sant'Eugenio; ha ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. Le sue condizioni non sembrano però gravi.

Dopo aver tentato anni fa di uccidersi avvelenandosi in carcere Stefano Magliocchetti, accusato di associazione sovversiva e banda armata, non aveva più dato segni di squilibrio. Ieri mattina invece ha cercato di nuo-

vo di farla finita nella sua abitazione in via Dario Chiri 41, al Colatino, versando liquido infiammabile sul materasso.

Dopo essersi barricato nella stanza si è steso sul letto attendendo che le fiamme lo uccidessero. La stanza è stata gravemente danneggiata dalle fiamme ed il fumo che usciva dalle finestre dell'abitazione ha gettato per alcuni istanti nel panico gli inquilini di un appartamento attiguo che temevano che le fiamme si estendessero anche alla loro casa.

Chiamato in causa, il responsabile dell'Ufficio marittimo, fa il punto sulla situazione del litorale

«Mai visto tanto abusivismo come a Fregene»

Prosegue l'inchiesta. Ieri il magistrato ha nuovamente interrogato i tre gestori di stabilimenti balneari arrestati venerdì scorso per falsa testimonianza

Un nuovo personaggio è spuntato sulla scena dell'inchiesta sugli stabilimenti balneari di Fregene. È il maresciallo Aurelio Antonucci, responsabile dell'Ufficio marittimo di Fregene. Il suo nome è stato pubblicato ieri da qualche giornale. Ma quale sia il suo ruolo in questa intricata vicenda è ancora da stabilire. Non sembra che abbia ricevuto comunicazioni, ma il tam-tam del palazzo di giustizia informa che il sostituto procuratore Vittorio Paraggio, titolare dell'inchiesta, dovrebbe interrogarlo nei prossimi giorni. Nel pomeriggio di ieri, il magistrato ha sentito nuovamente Luigi Monaco, Sergio Meneghini, Emma Pascali, titolari rispettivamente degli

stabilimenti «La Nave», «Tony» e «Il Patio», finti in carcere venerdì scorso sotto l'accusa di falsa testimonianza. Questa mattina i loro legali, Giovanni Cipollone, Luigi Flavio e Nicola Lombardi, presenteranno istanza per ottenere la libertà provvisoria. L'inchiesta prosegue. Altri titolari di stabilimenti sono stati e saranno interrogati dal magistrato. Resta sempre nell'ombra, però, il merito della vicenda, cioè il reato, o i reati, su cui il magistrato sta indagando. Ma è certo che tutto ruota attorno allo sfrenato abusivismo che ha colpito il litorale di Fregene a partire dagli anni Sessanta, con un breve intervallo negli anni Settanta, per poi ripartire di gran carriera ne-

gli ultimi anni, «rogato» dal miraggio del condono edilizio che avrebbe finito per legalizzare ogni sorta di abuso. Una storia intessuta di concessioni facili, di controlli effettuati con un occhio solo, di piscine, megaparcheggi, ristoranti e grappoli di cabine di ville e villette, sorti in barba ai vincoli stabiliti dalla legge regionale, e ai danni della pineta di Fregene. Ed è più che probabile che di denaro sottobanco debba esserci corso parecchio. Chiamato in causa, è lo stesso maresciallo Antonucci a puntare l'indice accusatore. «Sono arrivato a Fregene da Venezia nel settembre scorso — puntualizza il sostituto —, e ho avuto subito una brutta impressione perché mi sono trovato in

mezzo ad un vespaio di accuse, pettegolezzi, telefonate anonime, minacce persino. Devo dire che, quando ero a Venezia, non avevo l'opportunità di trattare con fenomeni di abusivismo così vistosi come quelli che sono avvenuti su queste coste». Sotto la sua giurisdizione, infatti, vi sono ventisei chilometri di spiaggia. Da Fregene a Passoscuora. E l'ufficio marittimo non dispone di alcun mezzo a motore. «Io ho solo la possibilità — prosegue Antonucci — di verificare se gli stabilimenti aumentano senza autorizzazione il numero delle cabine o se nascono nuovi impianti. Ma non sono in condizioni di fare rilievi volumetrici e di verificare se vi è un riscontro

esatto tra i dati contenuti in pratiche trattate negli anni scorsi e le realtà attuali». Sulle concessioni e i contributi erogati agli stabilimenti di Fregene, il consigliere regionale della Lista Verde, Primo Mastrantonio, ha presentato ieri un'interrogazione agli assessori al Demanio, Lamberto Mancini (Psi) e ai Lavori Pubblici, Giulio Cesare Galenzi (Dc). Mastrantonio chiede di sapere «quante e di che tipo sono le concessioni rilasciate, quanto è l'ammontare e a chi sono stati accordati i contributi per il risanamento dei danni della «magistratura dell'inverno '84», e quali i criteri seguiti per l'attribuzione degli stessi».

Giuliano Capocelatro



«La Nave» di Fregene, uno degli stabilimenti coinvolti nell'inchiesta della Procura e il cui titolare è stato arrestato per falsa testimonianza